

la sedia? «Ne ho già parlato con il premier che non mi ha detto no».

Il ministro del Welfare, ieri, ha incontrato le parti sociali per discutere di previdenza complementare e di costo del lavoro. Nelle previsioni doveva essere una riunione di routine destinata a non produrre nulla di concreto, soprattutto perché il governo è ancora alle prese con lo choc elettorale. Nessuno aveva previsto l'uscita a sorpresa del ministro del Welfare.

Con i 12 miliardi previsti dal taglio delle tasse

Non basta, Maroni vuole imprimere una forte accelerazione e ha spiegato alle parti sociali che punta ad arrivare a «una proposta condivisa entro maggio» per metterla sul tavolo del governo e «farla inserire nel Documento di programmazione economica

(Dpef)» che dovrà essere varato entro giugno. Quasi una corsa contro il tempo. Le parti sociali hanno reagito con prudenza, ma non hanno bocciato l'idea di base. Per la Confindustria l'importante è arrivare «a una proposta che tagli il costo del lavoro da in-

serire nel Dpef». Angeletti (Uil) ritiene che la proposta sia «da valutare purché aumenti lo stipendio dei lavoratori». Epifani (Cgil) si è trincerato dietro un generico «non si capisce bene l'intento del governo. Va bene parlare di costo del lavoro, ma

va capito come destinare le risorse senza dimenticare i rinnovi contrattuali». Maroni, in effetti, ha accennato sia alla necessità «di armonizzare riducendole le aliquote Inps e Inal», sia alla «priorità di ridurre l'Irap», tenendo presente che «l'uni-

che sia utile per le imprese con effetti positivi per i lavoratori». E' chiaro che, se il ministro del Welfare riuscirà a convincere l'intero governo, la battaglia si sposterà su come ripartire il beneficio tra le imprese (industrie, commercio, artigianato) e quali vantaggi riservare alle buste paga dei lavoratori. Il tutto, poi, dovrebbe concretizzarsi entro maggio.

AVVISO AL PUBBLICO

Art. 5, comma 1 del DPCM n° 377/88 - Art. 8 commi 3,4 della D.G.R. Abruzzo n°119/02

RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI.

OGGETTO:

Progetto per la realizzazione della variante impiantistica e gestionale della Linea 2 nello Stabilimento di Lentella (CH) per la produzione di argilla espansa.

La società LATERLITE S.p.a., con sede sociale in Solignano (PR), 43045 Rubbiano di Fomovo, Via Vittorio Veneto - 30, e stabilimento di produzione di argilla espansa in Comune di Lentella (CH), ai sensi dell'art. 5, comma 1, del DPCM n° 377/88 e della D.G.R. Abruzzo n°119/2002

RENDE NOTO CHE:

intende realizzare, nel proprio stabilimento sito in Località Coccetta, Zona Industriale del Comune di Lentella (CH), una variante al forno della Linea 2 per la produzione di argilla espansa, finalizzata alla possibilità di alimentare su tale linea rifiuti liquidi, così come già autorizzato per la Linea 1 dello stesso impianto.

Le modifiche impiantistiche previste riguardano l'ampliamento del parco stoccaggio reflui attualmente utilizzato, il potenziamento del sistema di trattamento dei fumi provenienti dal forno della Linea 2 e l'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni, per adeguare l'impianto ai requisiti previsti dal D.M. 124/2000 per l'incenerimento dei rifiuti pericolosi.

Dal punto di vista gestionale non sono previste variazioni ai codici CER dei rifiuti già autorizzati per lo smaltimento presso l'impianto né modifiche alle modalità di gestione degli stessi; la variante comporterà pertanto solo l'aumento della potenzialità di smaltimento dell'impianto nel suo complesso.

La pronuncia di compatibilità ambientale viene richiesta ai sensi dell'art. 1, comma 2, e dell'art. 1, comma 1, lett. 1 del D.P.C.M. 377/88.

UFFICIO REGIONALE COMPETENTE

Ai fini della consultazione da parte del pubblico il progetto di variante, lo Studio di Impatto Ambientale e la Sintesi non tecnica sono depositati presso la Regione Abruzzo, Direzione Territorio, Urbanistica, BB.AA. Servizio Aree Protette, BB.AA. e V.I.A. - Ufficio V.I.A., Via Leonardo Da Vinci, 1 - 67100 L'AQUILA.

LATERLITE S.p.A.

GRUPPO DAIMLER

Auto difettose, utili in calo, valore in Borsa dimezzato: il grande capo è sotto accusa

Herr Schrempp rischia la testa

di Roberto Giardina

BERLINO — Jürgen Schrempp sotto accusa all'assemblea degli azionisti. La stella a tre punte della Daimler, un tempo simbolo del miracolo economico tedesco, è oggi il simbolo della Germania in declino: la "casa" di Stoccarda attraversa uno dei periodi più neri della sua storia. Appena la settimana scorsa è stato annunciato il richiamo per ragioni di sicurezza (difetti nel sistema elettronico e nei freni) di ben un milione e trecentomila Mercedes, di fatto la produzione di un intero anno, un'azione che costerà oltre 400 milioni di euro.

La piccola Smart continua a procurare perdite (va bene solo in Italia) e richiede fino a 1,2 miliardi supplementari per il risanamento, che prevede tra l'altro il taglio di 700 posti di lavoro. Dall'inizio dell'attività, in sette anni il settore Smart ha accumulato perdite per 2,6 miliardi, e non potrà essere in attivo prima del 2007, assicura Schrempp. L'anno scorso sono state vendute appena 140mila Smart, contro le 155mila come soglia base. La Chrysler è sempre in rosso, e le "nozze" tra la casa di Stoccarda e gli americani si rivelano sempre più come un drammatico errore. La

qualità del prodotto è di molto scaduta, e di conseguenza gli utili sono in discesa. Il 2005 rischia di chiudersi in rosso. Difficile per il grande capo Schrempp, 60 anni, trovare una linea di difesa convincente. Nell'ultimo anno gli utili del gruppo Mercedes sono scesi da 3,1 a 1,7 miliardi. «Ma se si guarda obiettivamente», risponde Schrempp, il 2004 non è andato male, e il gruppo nel suo complesso ha chiuso con un attivo di 5,8 miliardi, su un bilancio di 142 miliardi. Il bilancio è positivo. Il settore dei veicoli industriali ha registrato il miglior anno della sua storia». Ma non ha convinto, e ha ammesso che

il corso di Mercedes e Smart «non è soddisfacente». A Berlino, innanzi a 9m piccoli azionisti, Schrempp è stato accusato di essere il più grande sperperatore di capitale nella storia della "casa" di Stoccarda. Dal momento della fusione con Chrysler il valore in Borsa della società è crollato del 50%, e le azioni sono scese a 34 euro. Anche i fondi hanno cominciato a mettere il management sotto accusa come il Dws che minaccia di rivedere la propria partecipazione. Un vero affronto per Schrempp perché il Daimler appartiene alla Deutsche Bank che detiene il 10% del capitale della "casa".

IL RESTO DEL CARLINO

GIOVEDÌ 7 APRILE 2005, pag 22